

Cattedrale di Aosta, 23 marzo 2025
S. Messa con la Comunità cubana residente in Valle d'Aosta
in onore della Vergine della Carità del Cobre

*Saluto iniziale di Sua Ecc.za **Mirta Granda Averhoff***
Ambasciatrice di Cuba in Italia

Buongiorno,

Desidero iniziare salutando alla Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Franco Lovignana, Vescovo di Aosta e Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese. Grazie per averci ricevuto e per onorarci presiedendo questa celebrazione eucaristica in onore della Nostra Signora Vergine della Carità del Cobre, Patrona di Cuba.

Saluto i cubani residenti ad Aosta e, attraverso voi, tutti i nostri connazionali che vivono in Italia. I membri della Comunità Latinoamericana, in particolare Miguelina Baldera, Presidente dell'Associazione "Uniendo Raíces".

A tutti i presenti, grazie per accompagnarci in questa celebrazione.

La Vergine della Carità del Cobre fu avvistata molto presto nella nostra storia, tra il 1616 e il 1617, galleggiare nelle acque della baia di Nipe, da un uomo di colore e due aborigeni. Con il passare del tempo uno degli aborigeni venne sostituito da uno spagnolo, dando così forza, attraverso il mito, al processo di unità culturale del nuovo Paese che si formava. Un africano, un aborigeno e uno spagnolo, i tre rami fondamentali da cui si è nutrita la nostra cultura e la nostra Nazione.

Come risultato di quell'unione culturale che si sviluppò nella nostra Isola, nel XIX secolo nacque a L'Avana un virtuoso violinista nero, Brindis de Salas, conosciuto come il "Paganini Nero" o "Il Re delle Ottave", e considerato uno dei migliori del suo tempo.

De Salas compose e dedicò un'Ave Maria al re italiano Umberto I. La partitura di tale opera è stata ritrovata nell'Archivio della Biblioteca Nazionale di Cuba dalla cantante lirica cubana, Amor Lilia Pérez, che ha sviluppato la sua carriera professionale per molti anni al Teatro della Scala di Milano e ci onora oggi con la sua presenza. Amor Lilia, insieme ad un pianista, Ariani, e ad un violinista aostano, Luis Felipe, entrambi cubani, eseguiranno oggi per noi quest'Ave Maria.

La immagine della Vergine si trova nella località di El Cobre, nella provincia di Santiago de Cuba. Città di minatori, che intorno all'anno 1648, ai margini della miniera, costruirono il primo santuario, nello stesso luogo dove oggi si trova la chiesa. Intorno a questa rappresentazione della Vergine Maria si sviluppò presto nella zona un importante culto, sotto il nome di Caridad del Cobre. Successivamente il culto si diffuse in tutto il Paese.

La Caridad del Cobre è chiamata anche la Vergine Mambisa, poiché accompagnò le truppe dell'Esercito di Liberazione (i mambises) sui campi di battaglia contro la colonia spagnola, legando la sua storia a quella delle nostre lotte per l'indipendenza iniziate nel 1868.

Nel 1851 a Camagüey, le masse alla Vergine furono considerate sediziose perché chiedevano la sua mediazione per separare l'isola dal potere coloniale spagnolo.

Carlos Manuel de Céspedes, il Padre della Nazione, aveva bisogno della tela blu per realizzare la bandiera con la quale inniziare la guerra contro Spagna, e la prese dal baldacchino dell'Immagine della Vergine della devozione di sua moglie. Non fu per un motivo religioso, ma è vero che il nostro primo stendardo è stato realizzato con le tovaglie dell'altare della Vergine.

Antonio Maceo, eroe delle nostre guerre di indipendenza, che ottenne il soprannome di "Titano di bronzo" per aver ricevuto nel corpo più di 27 proiettili spagnoli, quando fu battezzato, tra i nomi, riceve quello di Nostra Signora della Carità, dato dalla devozione alla Vergine di sua madre, Mariana Grajales.

Durante le guerre, le truppe cubane dimostrarono grande devozione alla Vergine della Carità e in combattimento si affidarono a Lei.

Furono proprio i veterani di queste guerre chi, nel 1915, scrissero a Papa Benedetto XV chiedendogli di proclamare la Vergine Patrona di Cuba. La sua incoronazione come Regina e Patrona della nostra Isola, è stata infine effettuata da Papa Giovanni Paolo II, il 24 gennaio 1998.

Ogni 8 settembre si celebra la loro giornata. Sono migliaia i pellegrini che si recano al suo santuario che conserva l'immagine originale della Vergine avistata nel XVII secolo. Nella sua cappella si conservano numerose offerte dei fedeli, tra cui la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Ernest Hemingway, che la donò alla venerata Patrona, affermando di averlo fatto in segno di riconoscimento al popolo cubano, ispiratore della sua opera "Il Vecchio e il Mare", per la quale aveva ricevuto il Premio.

Chi visita il Santuario di solito torna a casa con minuscole pietre dove brilla il rame della miniera. Si dice che possederli genera una speciale protezione contro i mali, poiché sono custodi di un nobile futuro personale e familiare.

Oggi si fa questa celebrazione per salutare l'arrivo della primavera ad Aosta, periodo dell'anno sinonimo di nuovi inizi e trasformazioni; di vita e di speranza; proprio la speranza alla quale ci invita Sua Santità Papa Francesco, al quale auguriamo una pronta e piena guarigione, nell'anno giubilare "Pellegrini della speranza". La speranza con cui molti di voi sono arrivati in queste terre. La speranza con cui vediamo un futuro di pace e prosperità per la nostra Isola e per il mondo. La speranza con la quale preghiamo alla vergine e le chiediamo la sua protezione.

Sono tanti i punti d'accordo tra la Chiesa Cattolica e il nostro Paese. Pensiamo allo stesso modo a molte questioni del mondo di oggi. Anche per difendere le nostre convinzioni, come la Chiesa, la Rivoluzione cubana ha tanti martiri.

Spinto dall'aiuto agli altri e dalla soddisfazione che deriva dal fare il bene, come la Chiesa, il nostro popolo è venuto nei momenti di bisogno in aiuto di altri popoli del mondo, lasciando dietro di sé bellissime pagine di cooperazione e solidarietà come l'Operazione Miracoli, che ha restituito la vista a centinaia di migliaia di latinoamericani e caraibici; la lotta contro l'Ebola in Africa; l'assistenza ai bambini ucraini di Chernobyl; e l'aiuto fornito dai medici cubani di fronte a catastrofi come uragani, terremoti e pandemie in vari paesi del mondo, compresa l'Italia durante il Covid-19.

Il nostro Paese ha avuto la gioia e l'onore di ospitare le visite apostoliche degli ultimi tre Papi, Giovanni Paolo II (1998), Benedetto XVI (2012) e Francesco (2015), nonché di ospitare il primo incontro nella storia tra un Papa e un Patriarca ortodosso russo, tutto ciò dimostra le eccellenti relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato cubano e le possibilità di cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Ricordiamo ancora con affetto la visita di Sua Santità Giovanni Paolo II, che ha potuto percepire come il popolo cubano, anche nei momenti difficili, è rimasto nobile e solidale, allo stesso tempo si è espresso a favore della pace e dell'unità familiare e ha respinto la criminale politica di blocco degli Stati Uniti contro il nostro Paese.

La sua visita ha gettato le basi per le successive visite di Benedetto e Francesco, che ricordiamo anche con affetto, il primo per la sua visita come pellegrino della Carità nell'anno giubilare mariano; e il secondo per le sue espressioni di simpatia e rispetto verso il nostro popolo. Dopo l'incontro all'Avana, Papa Francesco e il Patriarca Kirill di Mosca hanno definito Cuba un simbolo di speranza per il Nuovo Mondo.

Sia allora che questa speranza e la fede nella Vergine della Carità del Cobre, che qualche ruolo deve aver avuto in tutte queste storie, il motivo della nostra celebrazione. Perché Lei continui a benedire la nostra terra, a tutte le persone che si avvicinano ad essa in buona fede ed a tutti i cubani ovunque siano. Per darci la forza e non permetterci di arrenderci. Affinché con la sua benedizione possiamo percorrere le strade del mondo, realizzare i nostri sogni e sapere sempre tornare alla nostra casa e alle nostre radici.

Grazie Mille.